

Dall'analisi dei manufatti litici alla divulgazione della preistoria: il valore educativo di una collezione museale

Lucia Borrelli

Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche, Università degli Studi di Napoli Federico II, via Mezzocannone 8, I-80134 Napoli.
 E-mail: luborrel@unina.it

Daniele Moscone

Dipartimento di Scienze dell'Antichità, Sapienza Università di Roma, piazzale Aldo Moro 5, I-00185 Roma.
 E-mail: daniele.moscone@uniroma1.it

Giovanni Paternoster

Dipartimento di Fisica, Università degli Studi di Napoli Federico II, via Cinthia 21, I-80126 Napoli.
 E-mail: giovanni.paternoster@unina.it

ABSTRACT

Al Museo di Antropologia del Centro Musei delle Scienze Naturali e Fisiche di Napoli è stata condotta una interessante ricerca storico-scientifica sulla Collezione Cerio costituita da 2889 manufatti litici, per lo più in ossidiana, ascrivibili al Neolitico e rinvenuti a Capri in località Le Parate. Grazie a questa ricerca e alla realizzazione di un'ostensione dei più significativi reperti, si potrà mostrare al pubblico del Museo il ruolo che l'isola di Capri ebbe nelle antiche rotte marittime legate alla circolazione dell'ossidiana e in che modo veniva lavorata questa roccia vulcanica.

Parole chiave:

collezioni archeologiche, esposizioni, divulgazione scientifica.

RIASSUNTO

From the analysis of the lithic artifacts to the dissemination of the prehistory: the educational value of a museum collection.

The Museum of Anthropology of the Museum Centre of Natural and Physics Sciences has carried out an interesting historical and scientific research on the Cerio Collection found in Le Parate site (Capri) and consisting of 2,889 stone artifacts, mostly in obsidian. This study allows to show to the visitors of the Museum the role that the island of Capri had in the ancient maritime routes linked to the circulation of the obsidian and in which way this volcanic rock was processed.

Key words:

archeological collections, expositions, scientific dissemination.

PREMESSA

Il Museo di Antropologia dell'Università di Napoli Federico II possiede un consistente patrimonio di collezioni osteologiche, archeologiche ed etnografiche, di grande valore storico e scientifico, che è costantemente oggetto di studio e valorizzazione (Fedele, 1999; Ghiara et al., 2012). Alla ricognizione sistematica, inventariazione, catalogazione informatizzata e ricerca storica sulle collezioni si affianca frequentemente la ricerca scientifica sui reperti svolta in collaborazione con docenti e ricercatori anche di altre Università ed Istituzioni culturali. Dallo studio delle

collezioni, scaturisce il periodico rinnovamento delle esposizioni e la progettazione di specifici percorsi educativi che consentono di divulgare a tutti i visitatori informazioni aggiornate sull'evoluzione dell'uomo (Borrelli & Rufo, 2014).

Recentemente è stata avviata, con la Sapienza Università di Roma e l'Università di Roma Tre, una ricerca storico-scientifica interdisciplinare sulla Collezione di manufatti neolitici in ossidiana, rinvenuti nella seconda metà dell'Ottocento a Capri in località Le Parate, il più importante sito preistorico caprese di lavorazione di questa roccia che veniva importata, non essendo presente sull'isola. Lo studio delle modalità di

lavorazione dell'ossidiana e delle dinamiche di approvvigionamento di questa roccia da parte delle comunità preistoriche del Mediterraneo è ancora uno degli argomenti più discussi dalla comunità scientifica. In questo ambito, si inquadrano lo studio storico, l'analisi dei manufatti e le indagini archeometriche avviate sulla Collezione del Museo.

REVISIONE DELLA COLLEZIONE CERIO "LE PARATE" E RICERCA STORICA

La revisione condotta sulla Collezione Cerio "Le Parate" ha previsto un preliminare recupero e studio di Inventari, elenchi storici delle Collezioni e di fonti bibliografiche, nonché un'articolata attività di ricogni-

AMMINISTRAZIONE dell'Università di Napoli

PROVINCIA di *Napoli* UFFICIO del *Gabinetto di Antropologia*

N. *62* d'ordine Addi *24 Maggio 1891*

Buono per sig. *Giustino Ricciardi* Direttore del *detto* *Gabinetto*
per introduzione
dei seguenti oggetti:

OGGETTO	CATEGORIA	VALORE da notarsi nel registro d'entrata e d'uscita
<i>N. 436 oggetti preistorici della Isola di Capri di cui 31 Peccannoni e 30 di Chiodi</i>	<i>2-1</i>	<i>159 00</i>

Il Direttore
G. Ricciardi

743

183
11 18

Fig. 1. Registro I dell'Inventario Annuale dell'Istituto di Antropologia in cui risultano censiti reperti provenienti dall'Isola di Capri.

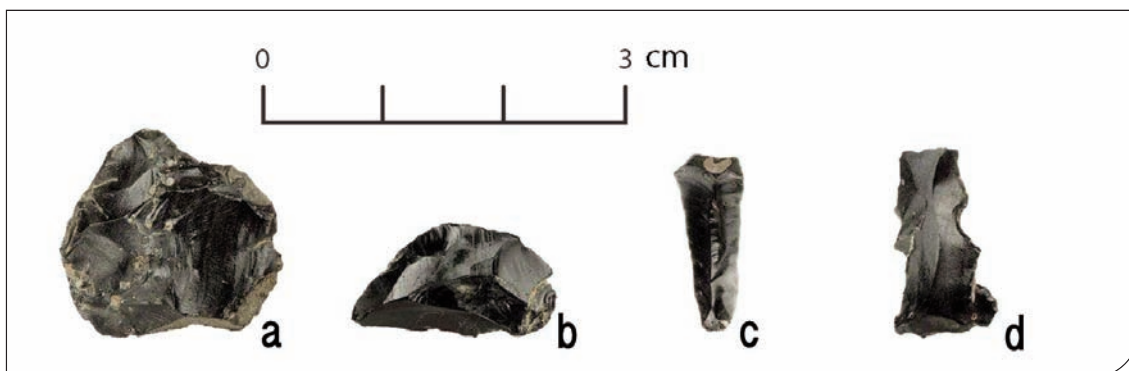


Fig. 2. Manufatti della Collezione Cerio: a) Nucleo, b) Scheggia, c) Lamella, d) Lamella con ritocco.

zione, conservazione e catalogazione, cartacea e informatizzata, di tutti i manufatti.

I reperti della Collezione furono rinvenuti per la maggior parte da Ignazio Cerio, un vero pioniere nelle ricerche di preistoria riguardanti l'Isola di Capri, dove effettuò ritrovamenti a Le Parate, a Grotta delle Felci e in altre località (Fedele, 1999).

Come risulta dal suo carteggio (Santagata & Piperno, 1999), il Cerio condusse attività di scavo a Le Parate dal 1870 al 1878, rinvenendo principalmente manufatti in ossidiana di sorprendente quantità e varietà (Santagata, 1999).

Gli studi intrapresi dal Cerio a Capri suscitavano l'interesse di Giustiniano Nicolucci (Nicolucci, 1874; Nicolucci, 1876), fondatore del Museo di Antropologia, con cui il Cerio intratteneva rapporti scientifici e scambi antiquari (Fedele, 1999).

Dagli studi bibliografici e di archivio, emerge che la Collezione "Le Parate" fu costituita attraverso l'acquisizione di gruppi distinti di materiali in tempi successivi e con differenti modalità. Non è possibile però correlare precisamente tipologia, numero di reperti e date di ingresso al Museo.

Parte dei reperti, rinvenuti negli scavi del 1874, fu donata dal Cerio al Nicolucci (Nicolucci, 1874; Fedele, 1999; Santagata, 1999). Nel Catalogo Nicolucci, infatti, sono riportati 387 oggetti in ossidiana, provenienti da Le Parate, custoditi dallo studioso nella sua dimora di Isola del Liri, prima dell'istituzione del Museo. Nella nota 3, il Nicolucci precisa di aver contribuito alla raccolta di un gruppo di reperti durante una sua escursione sull'Isola di Capri (Nicolucci, 1877).

Divenuto direttore del Museo di Antropologia nel 1881, il Nicolucci cedette gran parte dei materiali della sua Collezione personale, compresi quelli di Capri (Fedele 1999). Nel Catalogo del Museo Antropologico della R. Università di Napoli risultano, infatti, registrati, con n. di inventario 746, "avanzi di lavorazione senza numero progressivo" di epoca neolitica, provenienti dal Comune di Capri. Gli stessi materiali, in data 24.05.1891, furono annotati dal Nicolucci anche nel Registro I dell'Inventario Annuale

dell'Istituto di Antropologia (fig. 1). Lo stesso Cerio nel 1894 donò all'Istituto di Antropologia ulteriori reperti dell'Isola di Capri, come risulta dal Catalogo dei doni. L'ipotesi che la Collezione del Museo sia stata riunita nel corso di più anni è confermata anche dai primi interventi di ricognizione sulla Collezione, durante i quali furono rinvenuti nei depositi diversi gruppi di reperti, con differenti sigle.

I RISULTATI DELL'INDAGINE ARCHEOLOGICA

Lo studio dei reperti litici (Moscone et al., 2016) si è svolto attraverso due principali fasi di lavoro. L'analisi tecnologica ha permesso di comprendere, ad un livello spazio-temporale, quali erano le attività che si svolgevano all'interno dell'area di Le Parate, a quale categoria di prodotti era finalizzato il processo di scheggiatura dell'ossidiana e quali tecniche venivano utilizzate. Lo studio archeometrico, eseguito su una serie di campioni, ha permesso invece di stabilire la provenienza dell'ossidiana attraverso la comparazione dei valori ottenuti dalle analisi chimico-fisiche, condotte mediante fluorescenza ai raggi X, con quelli dei giacimenti noti nel Mediterraneo occidentale.

Nel sito di Le Parate, l'ossidiana veniva introdotta in forma di blocchetti già preparati per l'estrazione di piccole e sottili lamelle (fig. 2c), successivamente trasformate in strumenti attraverso operazioni di ritocco (fig. 2d). L'analisi dei parametri tecnici di questa produzione (profilo, sezione, regolarità dei margini e dei negativi dei distacchi precedenti), ha permesso di avanzare l'ipotesi dell'impiego della tecnica di scheggiatura per pressione.

I risultati ottenuti dalle analisi chimico-fisiche mostrano come i reperti per contenuto di elementi in traccia (Fe, Rb, Y, Zr), si dividono in due gruppi, denominati "Capri 1" e "Capri 2": un primo gruppo, più numeroso, con valori compatibili con quelli del giacimento di Palmarola (Isole Ponziane), ed un secondo gruppo di reperti che mostra invece valori compatibili con quelli di Lipari (Isole Eolie).

IL VALORE EDUCATIVO DELLA RICERCA PER IL PUBBLICO GENERICO

Le ricerche sulle collezioni museali hanno fra gli obiettivi la divulgazione al grande pubblico delle conoscenze acquisite. Gli studi condotti su alcune collezioni archeologiche del Museo di Antropologia (Rufo & Borrelli, 2014; Rufo & Borrelli, 2016) hanno portato all'allestimento di nuove unità espositive in grado di documentare la presenza dell'uomo preistorico in Italia meridionale (Borrelli & Rufo, 2014), nonché all'ideazione di percorsi educativi interdisciplinari sulla Preistoria (Borrelli & Petti, 2016).

Parallelamente alla ricerca sulla Collezione Cerio "Le Parate", si è progettata una nuova ostensione per comunicare al pubblico generico i recenti risultati ottenuti sulla lavorazione e sul commercio dell'ossidiana a Capri durante il Neolitico. Il progetto espositivo mira anche a valorizzare le ricerche archeologiche che si svolsero sull'isola a fine Ottocento e i principali ricercatori che vi presero parte.

La storia dei reperti di Le Parate è raccontata al pubblico attraverso un'esposizione che illustra in maniera dinamica il processo di lavorazione dell'ossidiana come un'attività di primaria importanza nella vita quotidiana e nella sfera della sussistenza delle comunità umane stanziate a Capri durante il Neolitico. Un ruolo fondamentale rivestono le piccole lamelle sia ritoccate che non, obiettivo della produzione, impiegate per processare un'ampia gamma di materiali organici, grazie ai loro bordi molto taglienti. Giusto rilievo viene dato ai nuclei e agli scarti della lavorazione per mettere in evidenza come attraverso la lettura di ogni singolo reperto, contestualizzato nel suo insieme di appartenenza, si possa risalire al progetto prefigurato nella mente dell'artigiano preistorico, trasferito poi sulla materia attraverso una sequenza di gesti e azioni compiute con il corpo e con una "giusta dose" di *savoir faire*.

Infine, durante le visite guidate viene sottolineata l'importanza delle analisi sulla provenienza dell'ossidiana quale strumento per indagare i rapporti tra gruppi umani anche molto distanti tra loro a livello geografico. Le comunità neolitiche capresi erano inserite in un'ampia rete di circolazione di beni, idee, tecniche e persone, in cui l'ossidiana era sicuramente una delle materie prime più ricercate sia come bene utilitaristico sia per la forte valenza simbolica.

I rapporti economici, sociali e culturali con l'isola di Palmarola, ma soprattutto con la più lontana Lipari, consentirono alle comunità capresi di raggiungere una grande floridezza durante il Neolitico, mostrando dinamiche che non sono per nulla dissimili dall'epoca "globale" che viviamo oggi, in cui la specializzazione lavorativa, la mobilità umana e la flessibilità delle strategie di vita rappresentano un valore fondante.

BIBLIOGRAFIA

BORRELLI L., PETTI C., 2016. Raccontare la preistoria. Un approccio interdisciplinare. *Museologia Scientifica Memorie*, 15: 51-54.

BORRELLI L., RUFO E., 2014. Ricostruire e divulgare la preistoria di un territorio: il contributo della Collezione molisana di Giustiniano Nicolucci. XXIV Congresso Associazione Nazionale Musei Scientifici, Livorno, 11-13 novembre 2014, p. 54.

FEDELE F. G., 1999. *Il Museo di Antropologia: origini, sviluppo e riscoperta*, In: A. Fratta (ed.), I Musei Scientifici dell'Università di Napoli Federico II, Fridericiana Editrice Universitaria, Napoli, pp. 185-259.

GHIARA M.R., GIANOLI R., DEL RE M.C. (eds), 2012. *Vent'anni di scienza insieme 1992-2012*, Medias srl, Napoli, 115 pp.

MOSCONI D., BORRELLI L., PATERNOSTER G., 2016, *Le Parate, Capri. La collezione Cerio al Museo di Antropologia dell'Università di Napoli Federico II: studio tecno-tipologico e analisi archeometriche preliminari dei manufatti in ossidiana. Scienze dell'Antichità*, 22(2), pp. 221-234.

NICOLUCCI G., 1874. Ulteriori scoperte relative all'Età della pietra nelle provincie napoletane. *Rendiconto della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche*, 6: 1-14.

NICOLUCCI G., 1876. Nuove scoperte preistoriche nelle provincie napoletane. *Rendiconto della Reale Accademia delle Scienze Fisiche e Matematiche*, 8: 1-9.

NICOLUCCI G., 1877. *Catalogo della Collezione di oggetti preistorici dell'età della pietra posseduti da Giustiniano Nicolucci in Isola del Liri*, Tipografia Editrice già del Fibreno, Napoli, 43 pp.

RUFO E., BORRELLI L. 2014. Giustiniano Nicolucci e il Molise: la collezione preistorica del Museo di Antropologia del Centro Museale dell'Università di Napoli Federico II. *ArcheoMolise*, 19: 6-17.

RUFO E., BORRELLI L. 2016. I manufatti litici preistorici molisani del Museo di Antropologia del Centro Musei dell'Università Federico II di Napoli. *Rivista di Scienze Preistoriche*, LXVI: 5-24.

SANTAGATA C., 1999. *La Preistoria a Capri. Cronaca delle ricerche all'epoca di Ignazio Cerio*. Edizioni La Conchiglia, Capri, 465 pp.

SANTAGATA C., PIPERNO M., 1999. *La figura di Ignazio Cerio nell'archeologia preistorica del suo tempo*. In: Ignazio Cerio (ed.). *L'uomo e lo scienziato*, Andromeda Editrice, Colledara, (Te), pp. 49-63.